

Cantieri sbloccati, navi da costruire Il porto sarà traino per l'economia

Pioggia di finanziamenti pure per altri scali
Costa e Msc gestiranno il nuovo impianto

Simonetta Trovato

Investimenti, cantieri sbloccati, l'avvio di nuove commesse. Ma soprattutto, lavoro, lavoro, lavoro. I porti siciliani danno uno schiaffo alla burocrazia e si pongono come esempio di best practice. Che in soldoni, vale 645 milioni di euro, di cui 387 solo a Palermo: è il valore del lavoro di Pasqualino Monti, presidente dell'Autorità di Sistema portuale del mare di Sicilia occidentale - che gestisce anche Termini Imerese, Trapani e Porto Empedocle - che in poco più di un anno ha sbloccato 45 cantieri per la costruzione di nuove opere, avviando lavori bloccati in certi casi da oltre vent'anni. Un lavoro che ha raccolto il plauso di Confindustria, ma soprattutto dei colossi privati delle crociere che si vedranno consegnare veri e propri modelli fattivi di accoglienza per i nuovi impianti completamente rinnovati. Soprattutto Palermo sta trasformando una zona del tutto invivibile, vecchia e infrequentabile come è stata finora il porto, in un front office ultimo modello. In cui il traffico commerciale è perfettamente diviso da quello turistico, in cui non si rischia di vedersi tranciare la strada da un tir che sfreccia a 40 chilometri orari dentro il porto; in cui i turisti non vengono abbandonati tra calessi e venditori di souvenir a basso costo, ma accolti in una stazione marittima bella ed elegante, in cui attendere, mangiare, comprare. Insomma, spendere:

perché la ricaduta economica sarà enorme.

Complessivamente il progetto in atto nei porti della Sicilia occidentale ha già fatto impennare le entrate del sistema da 25 milioni del 2017 a oltre 153 milioni. Notevole anche l'urto occupazionale riflesso da una crescita record delle giornate lavorate che ha tagliato drasticamente il ricorso alla cassa integrazione. Se ne è discusso ieri mattina agli "Stati generali" dei porti della Sicilia occidentale, ovvero il convegno "Noi, il Mediterraneo... 12 mesi all'anno" a Villa Tasca, condotto da Nicola Porro e Luca Telese. Una vera e propria vetrina di cose fatte e da fare. E tra le cose fatte, c'è un accordo tra l'Autorità Portuale e i due colossi, Costa Crociere e Msc che gestiranno insieme, in regime di concessione, il nuovo impianto portuale. Che, una volta finito, potrà accogliere le "supernavi". Un affidamento trentennale ad un canone di un milione di euro all'anno per gestire tutto il traffico e i servizi per le navi da crociera.

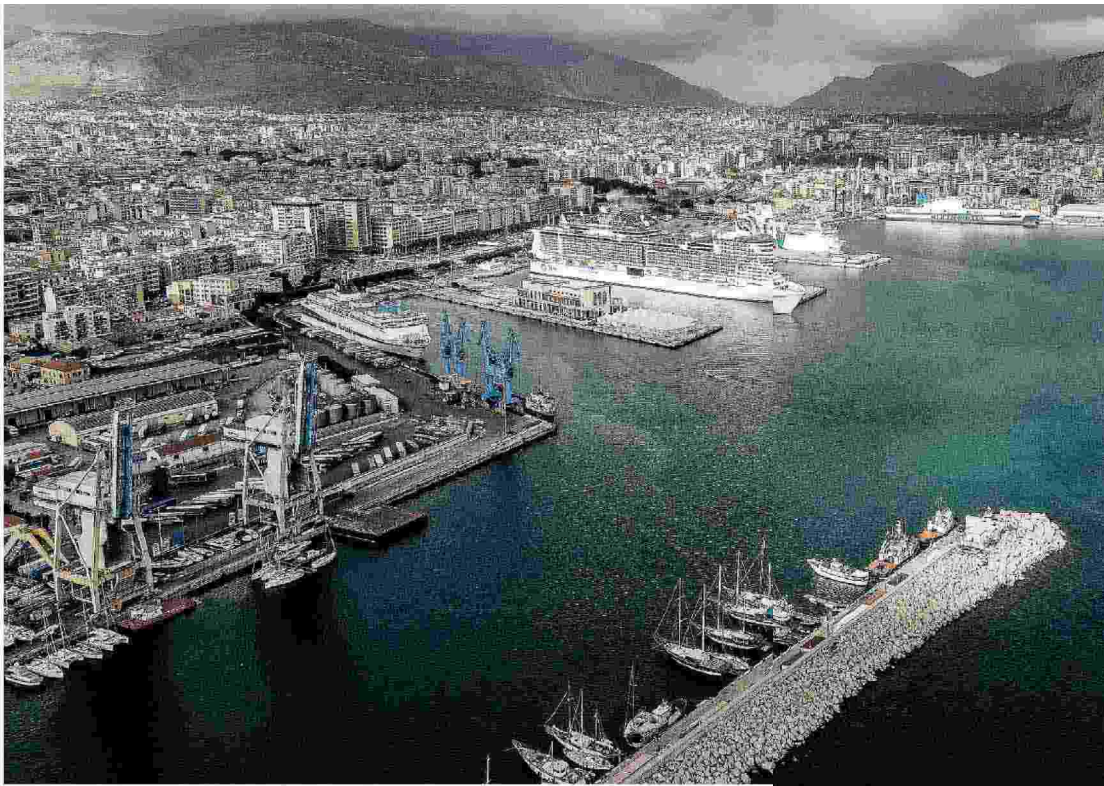
«Il porto di Palermo, insieme a quelli di Trapani, Termini Imerese e Porto Empedocle sono usciti dal letargo - ha detto Pasqualino Monti di fronte a un parterre

enorme - e sono stati capaci di tranciare le catene della burocrazia e riconquistare il ruolo di traino per l'economia e il turismo siciliano». E da Fincantieri arriva qualcosa di più di una semplice aspettativa: il convegno si è chiuso con la notizia che costruirà navi da crociera anche nel porto di Palermo. A partire dal 2023 una delle navi in portafoglio ordini del gruppo cantieristico italiano, sarà infatti realizzata qui, anche grazie al nuovo bacino di carenaggio annunciato. Promessa raccolta con piacere da Gian Enzo Duci, presidente di Federagenti, e da Stefano Messina, a capo di Assarmatori per i quali «il caso Palermo è un esempio da seguire», mentre per Mario Mattioli, «il deficit della bolletta logistica, dimostra che l'Italia ha e deve cambiare, magari da subito dando vita almeno a un sottosegretario con delega totale agli "affari di mare" oggi dispersi fra nove ministeri diversi». La notizia della commessa di Fincantieri è accolta con soddisfazione anche dai sindacati, dal segretario generale Fiom Cgil Palermo Angela Biondi e Francesco Foti della Fiom Cgil Palermo.

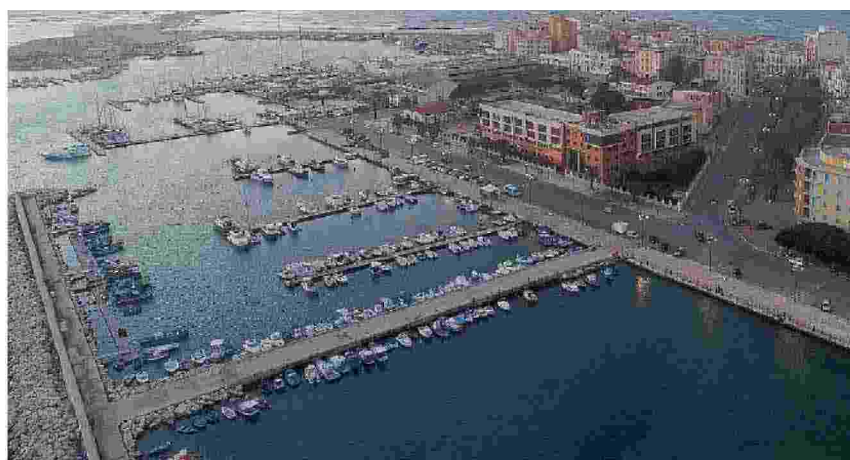
Ma torniamo al Porto: Monti ha puntato con forza il dito contro i danni da burocrazia che considera i porti componenti della pubblica amministrazione, sottoposti a leggi e imposte che frenano la crescita e gli investimenti. Templi biblici, complessi ingranaggi ferruginosi che minacciano il lavoro invece di avvantaggiarlo. «Palermo per come si sta proponendo sul

mercato possa svolgere il ruolo di Bruxelles del Mediterraneo. «Il porto raccoglie la sfida della città e segna il passo: è un momento da celebrare, lavorando tutti insieme per il rilancio, collaborando con chi investe e chi ci crede» - ha detto il sindaco Leoluca Orlando intervenuto al convegno. In poco più di un anno l'autorità portuale ha sbloccato 45 cantieri nei porti per la costruzione di nuove opere, avviando a conclusione lavori bloccati in taluni casi da oltre vent'anni, per un valore complessivo di 645 milioni di euro, di cui 387 nel solo porto di Palermo. «Oggi abbiamo un muro fatto di burocrazia, di preconcetti e pregiudizi - ha detto il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia intervenuto al convegno - Oggi di fronte a questo muro dobbiamo prendere come esempio da imitare, il modello di intervento dell'autorità portuale palermitana». (SIT)

**Dodici mesi all'anno
Obiettivo: rivoluzionare
tutto con 645 milioni
Nel 2023 la commessa
per Fincantieri**



Palermo. Il principale porto siciliano punta al milione di passeggeri



Risorse e incontri.

In alto
una veduta
del molo
Martello
di Trapani
a fianco
Vincenzo Boccia,
Presidente
di Confindustria
assieme
ad Alessandro
Albanese

FOTO FUCARINI-1

